

flash

A SEGNO NELL'ULTIMA GIORNATA I gemelli del gol si chiamano Antonio e Emanuele Filippini

Che cosa differenzia i gemelli Antonio e Emanuele (nella foto) Filippini? Un kg di peso, almeno a guardare i dati che li riguardano. Anzi ora anche una maglia. Emanuele, infatti, quest'anno è sbarcato al Parma lasciando quel Brescia che li ha sempre visti giocare insieme, fin da quel 31 agosto 1998 contro l'Inter al Meazza. Ma nonostante la maglia differente, hanno avuto modo di salutare la fine della stagione allo stesso modo, con una rete.



Il sogno di Leffe, domani il via ai play off: in ballo la serie B

Cominciano le gare per promozione e retrocessione di C1 e C2. La squadra bergamasca a Padova

Stefano Ferrio

Una decina di anni fa comincio, per le squadre della C1, girone A, l'avventura di andare "fin lassù a Leffe". A fare visita a questa squadra della provincia bergamasca che gioca in un campo incassato tra le cime innevate delle Alpi orobiche: un fazzoletto verde, stretto e lungo, ai cui bordi si respira, anche contro avversarie titolate come Cesena e Reggiana, il medesimo pathos di una canicola da oratorio. Sensazione tutt'altro che errata, considerando la politica della società, fortemente radicata nel proprio territorio: bilanci a dimensione di campanile, oltre il 50% della rosa composta da giocatori bergamaschi, e consolidati rapporti

di partnership con l'Atalanta, la squadra del capoluogo. Se qualcuno, una decina di anni fa, pensò alla consueta meteora di passaggio, buona per un torneo di gloria e pronto ritorno nell'oblio, domani avrà di che sentirsi definitivamente smentito. Il Leffe, divenuto nel frattempo AlbinoLeffe per la fusione con la società del vicino comune di Albino, scende dai suoi monti, con 500 tifosi al seguito, alla volta di Padova, stadio Euganeo. Qui, ore 16,30, scenderà in campo contro la formazione biancoscudata, per dare vita alla partita di andata delle semifinali di quei play off che valgono una promozione per girone in serie B, da aggiungere a quelle delle due prime classificate Treviso e Avellino. Chi vince si batterà, andata e ritorno, contro chi la spunta fra il Pisa da 15 mila spettatori a partita (che conta) e il

Cesena del bomber albanese Myrta. Non meno appassionante il doppio confronto del girone B, con il derby dell'Adriatico Sambenedettese-Pescara e la sfida tra le grandi rivelazioni Martina e Teramo. Sempre domani via ai play out per non retrocedere: Alzano-Lucchese e Carrarese-Varese nel girone A, L'Aquila-Paternò (rinviata al primo giugno) e Sora-Giulianova nel B. Le due sconfitte scendono in C2. Analoga musica in testa e in coda per i tre gironi della C2. Dove i play off sono Mantova-Alto Adige e Pro Sesto-Novara (gir. A), Grosseto-Rimini e Castelnuovo-Gubbio (B), Acireale-Brindisi e Catanzaro-Nocerina (C). E dove i play out recitano: Pro Vercelli-Mestre e Meda-Trento (A), Sassuolo-Imolese e Fano-Castel di Sangro (B), Tivoli-Gela e Lodi-gliani-Obbia (C).



Juve e Milan sbrigano le ultime formalità

Le riserve bianconere superano il Chievo (niente Uefa). La Primavera rossonera ko a Piacenza

Massimo De Marzi

La Juve ne segna 4 al Chievo, il Milan ne becca 4 a Piacenza. Ma le gare di ieri non fanno testo perché sia Lippi che Ancelotti avevano già la testa a Manchester dove mercoledì sarà in palio la Champions League.

La Juve boccia i sogni del Chievo Lippi ha risparmiato quasi tutti i big, ma la Juve 2 ha offerto una prova assai diversa da quella scialba di una settimana prima a Reggio Calabria. I bianconeri non hanno regalato nulla, rifilando quattro gol e bocciando le ambizioni europee del Chievo. Gli uomini di Del Neri hanno avuto un Bierhoff monumentale nella gara dell'addio al calcio, ma hanno commesso una serie impressionante di svarioni difensivi (senza contare l'errore di Mensah a zero metri da Chimenti), che hanno aperto la strada del successo a Madama.

La Juve, in verità, ci ha messo molto del suo con le cosiddette riserve ed anche con i tre titolari schierati dal primo minuto: Thuram e Ferrara hanno dato sostanza al reparto difensivo nel primo tempo, mentre Di Vaio ha colto una traversa e si è mosso con profitto lungo tutto il fronte d'attacco. A mandare ulteriori segnali al Milan ci hanno pensato anche Zambrotta e Trezeguet, entrati nel finale: al francese sono bastati pochi minuti per segnare un gol, mentre il terzino ha azzeccato un lancio millimetrico che ha consentito a Zenoni di firmare la rete del 4-3. «È stato un buon test, anche se la testa era già a Manchester - ha ammesso Lippi - La formazione? L'ho già decisa, ma ai giocatori la rivelerò solo il giorno prima della partita».

Le speranze del Dottore «Tutta l'Europa ci guarda, speriamo di farla divertire», ha detto Umberto Agnelli, arrivando al Delle Alpi. «In questa stagione mi sono divertito sempre, temo il Milan, ci mancherà certamente Nedved ma abbiamo altri giocatori all'altezza». Favorito per sostituire il ceco resta Camoranesi, ma sono in rialzo le quotazioni di Marco Di Vaio e non è da escludere l'ipotesi del 4-4-2, con l'inserimento di Tudor a cen-

Oliver Bierhoff realizza il primo gol del Chievo nel match di ieri contro la Juventus. Il tedesco ha messo a segno una tripletta ma non è stato sufficiente al Chievo per raggiungere un posto Uefa



trocampo, per creare una squadra molto muscolare anche se meno fantasiosa.

Un Milan di Brocchi A Piacenza Ancelotti ha mandato in campo una squadra imbottita di ragazzi della Primavera, di riserve e riservissime (Fiori e Ba, tanto per fare due nomi), dove solo Helveg, Laursen, Brocchi e Redondo si potevano definire parenti non troppo lontani del gruppo dei migliori. Il Milan è sceso in campo giusto per dovere di regolamento, ma è bastato un Piacenza volitivo per spedire all'inferno il diavolo, il cui onore è stato salvato solo dalla doppietta dell'improvvisato goleador Brocchi.

«Ma a Manchester sarà un'altra cosa - ha puntualizzato Carlo Ancelotti negli spogliatoi - la cosa importante è che i miei stanno tutti bene e quindi non avrò problemi a scegliere la squadra». Sulla sfida di Manchester il tecnico rossonero non si è sbottato: «Siamo due squadre che si conoscono bene, quindi ci sarà grande equilibrio. Sensazioni? Positive, sono orgoglioso di prendere parte a un appuntamento che entrerà nella storia del calcio».

Striscioni e fischi contro la dirigenza nerazzurra. Attestati di stima per Cuper. Col Perugia finisce 2-2

Inter, San Siro contesta Moratti

Giuseppe Caruso

MILANO Contestazione. Dopo otto anni e mezzo di presidenza Massimo Moratti ha dovuto subire le prime aperte critiche da parte del suo pubblico prima, durante e dopo Inter-Perugia.

«Moratti ai milanesi strette di mano e congratulazioni, a noi amarezze e delusione» recitava uno degli striscioni esposti in curva nord, con riferimento al dopo partita del derby di ritorno in Champions, quando il numero uno interista era entrato nello spogliatoio dei rossoneri per congratularsi sportivamente con i vincitori. L'episodio era stato sottolineato ed apprezzato da tutti i media, ma evidentemente in questo momento all'Inter anche essere sportivi con i cugini può diventare un problema.

Altro obiettivo dei tifosi nerazzurri è stato Roberto Mancini, da molti indicato come il possibile successore di Hector Cuper, nel caso in cui il tecnico argentino non fosse riconfermato, dopo l'incontro

chiarificatore, previsto per lunedì, che avrà con Massimo Moratti.

«Non ti vogliamo, Mancini non ti vogliamo» hanno cantato gli interisti prima della partita e nell'intervallo. Un plebiscito per Cuper dunque, molto ammirato dal popolo interista che gli ha dedicato alcuni striscioni. Il più significativo recitava: «Se la dirigenza avesse la classe dell'allenatore, l'Inter sarebbe un'altra cosa».

E proprio la dirigenza nerazzurra è stata la più contestata dal pubblico, fatto che renderà più traballanti le posizioni dei vari Orlandi, Terraneo e Moretti. Su questo fronte prende sempre più corpo la voce che vuole l'arrivo di un «uomo forte» in via Durini, sul modello di Galliani per il Milan o di Moggi per la Juventus. Il nome che gira in questo momento è addirittura quello di Arrigo Sacchi, non più troppo convinto dei programmi del Parma e smanioso di confrontarsi con una realtà più grande, nel suo nuovo ruolo di direttore tecnico.

Un'altra candidatura sarebbe quella di Giovanni Trapattoni, nel caso in cui la

nazionale dovesse andare male contro la Finlandia a giugno. In questo caso il Trap sarebbe ad alto rischio di esonero e potrebbe levare lui stesso il disturbo, accasandosi all'Inter.

Sul fronte allenatore l'unica vera alternativa a Cuper sembra ormai essere Sven Goran Eriksson, da sempre ammirato da Moratti ed in rotta di collisione con la Federazione inglese. Sarebbe proprio lo svedese l'uomo di grande esperienza e dal palmares ricco di successi cercato dall'Inter per guidare e gestire un gruppo di giocatori non facile come quello nerazzurro.

Se invece rimarrà Hector Cuper, si procederà ad uno sfoltimento della rosa (Conceicao, Recoba e Di Biagio tra gli altri) ed all'acquisto di due ali in grado di far decollare il 4-4-2 dell'argentino, fino ad oggi un'incompiuta.

Con il pareggio di ieri (2-2, doppietta di Crespo e reti di Obodo e Di Loreto per il Perugia) l'Inter si è guadagnata l'accesso in Champions League senza passare dai preliminari. Risultato che non basta al popolo nerazzurro.

Coppa Uefa

Fanno festa Udinese e Parma

Un sorpasso in extremis, sul Chievo battuto dalla Juventus, condotto da Udinese e Parma che con le rispettive vittorie di ieri sulla Lazio e sull'Empoli hanno conquistato il diritto a partecipare alla prossima competizione di Coppa Uefa. L'Udinese ha conseguito tale risultato, per la quinta volta in otto anni con un finale di campionato decisamente concreto - 17 punti nelle ultime sette partite -, risultato difficile da considerare alla vigilia del campionato, impedendo alla Lazio di raggiungere il record delle nove vittorie esterne in campionato.

Dopo tre anni, i friulani tornano così in Europa. Ci riuscì Zaccheroni per due anni di fila, poi Guido Lin; ieri è toccato a Spalletti, che al fischio di Trefoloni non ha saputo trattenere le lacrime, soprattutto quando la curva Nord lo ha a lungo applaudito e acclamato. Una vittoria quella con la Lazio, tutt'altro che facile, anche se i friulani avevano maggiori motivazioni e per questo hanno cercato fin dal primo momento di sbloccare il risultato, trovando un Peruzzi che pareva insormontabile. Ma la partita vera è stata tutta concentrata nella ripresa, quando Spalletti ha fatto entrare Gemiti per Manfredini, spostando in attacco Jorgensen. Il tridente friulano ha cominciato subito a infierire sulla forse troppo statica difesa laziale. Il gol è arrivato al 22' con un rigore trasformato perfettamente da Pizarro. Il raddoppio è arrivato su una grande conclusione di Jankulovski dalla distanza, che ha beffato Peruzzi. La Lazio ha reagito riuscendo a pochi minuti dalla fine a guadagnare un calcio di rigore trasformato da Lopez.

Anche il Parma fa festa per la conquista di un posto Uefa, mentre l'Empoli fatica a far digerire ai tifosi la separazione da Silvio Baldini e la promozione del suo vice, Daniele a primo allenatore. Vincono gli emiliani 2-0 con le reti, una per tempo, di Mutu, al suo diciottesimo centro, e Filippini. Il successo della squadra di Prandelli nasce un po' per meriti propri e molto per la quasi impercettibile resistenza dell'Empoli, svagato e rilassato per la salvezza conquistata in anticipo.

L'Empoli all'inizio prova a rispettare l'impegno. Nei primi 15 minuti di gara i toscani fanno paura al Parma due volte: Cappellini (5') con un tiro da fuori costringe Frey al corner, Rocchi (15') calcia fuori da buona posizione. Ma è il Parma a passare. Il volitivo Rosina mette il pallone a centro area e Mutu in bella coordinazione batte Cassano. Già, il giovane portiere empoiese, è il migliore dei suoi, impedendo ai parmensi di dilagare, anche se nulla può contro Filippini al 41' della ripresa.

BOLOGNA	0
REGGINA	2

BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Falcone (38' st Terzi), Paramatti, Smit, Nervo (1' st Frara), Amoroso, Colucci, Meghini, Signori, Cipriani (15' st Della Rocca), Coppola, Vanoli, Olive, Bellucci).

REGGINA: Belardi, Jiranek, Vargas, Franceschini (38' st Rastelli), Diana, Paredes, Mozart, Cozza (29' st Morabito), Falsini, Bonazzoli (42' st Savoldi), Di Michele, (Lejsal, Veron, Nakamura, Bogdani).

ARBITRO: Racialbuto

RETI: nel pt 13' Bonazzoli; nel st 22' Di Michele.

NOTE: angoli: 4-4. Recupero, ammoniti: Paramatti, Nervo per gioco scorretto, e Signori

BRESCIA	2
MODENA	2

BRESCIA: Sereni, Martinez, Petrucci, Dainelli (1' st Pisano), Schopp (29st Jadid), Appiah, Guardiola, Matuzalem (1' st Filippini), Seric, Baggio, Tare, (Micillo, Bilica, Mareco, Bachi, Filippini).

MODENA: Ballotta, Mayer, Cavoli, Ungari, Ponzio, Marasco, Milanetto, Scoptoni (16' st Albino, Balestri, Colucci (43' st Campedelli), Vignaroli (2' st Sculli), (Zancopè, Kamarà, Pavan, Moretti).

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel pt 4' Colucci, 20' Vignaroli; nel st 23' Filippini, 40' Baggio.

NOTE: ammoniti: Petrucci, Scoptoni per gioco falloso. Note: spettatori 17.000 circa.

COMO	1
TORINO	0

COMO: Brunner, Gregori, Stellini, Tarantino, Anderson, Pecchia (31' pt Benin), Bellingheri, Allegretti (35' st Tomas), Music, Caccia, Carbone (1' st Greco), (Ferron, Binotto, Anacleto, Grassi).

TORINO: Sorrentino (17' st Fontana), Patti (21' st Donati), Mezzano, Mantovani, Frezza, Coticchio, De Ascendis, Vergassola, Castellini, Lucarelli (1' st Omolade), Ferrante, (Osmanovski, Vanin, Campo, Merchesse).

ARBITRO: Girardi

RETI: nel st 38' Benin.

NOTE: angoli: 9-3 per il Torino. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Mezzano e Benin per gioco falloso.

EMPOLI	0
PARMA	2

EMPOLI: Cassano, Belleri, Cribari, Atzori (30' st Grella), Lucchini, Padoin, Ficini, Buscè, Cappellini (8' st Vannucchi), Rocchi, Tavano (30' st Di Natale), (Berti, Pratali, Cupi, Giampieretti).

PARMA: Frey, Bonera, Cannavaro, Ferrari, Rosina (27' st Nakata), Lamouchi, Barone, Filippini, Junior, Mutu (1' st Montano), Adriano, (Taffarel, Porcari, Benarrivo, Pierini, Gilardino).

ARBITRO: Rodomonti

RETI: nel pt 16' Mutu; nel st 41' Filippini.

NOTE: Angoli: 9-5 per l'Empoli. Recupero: 0' e 2'

INTER	2
PERUGIA	2

INTER: Toldo, Cordoba, Materazzi, Cannavaro (14' st Gamarra), J.Zanetti, Dalmat (25' st Conceicao), C.Zanetti (1' st Di Biagio), Emre, Pasquale, Crespo, Kallon, (Fontana, Vivas, Okan, Guly).

PERUGIA: Kalac (1' st Tardiolli), Sogliano, Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Obodo (35' st Loumpoutis), Fusani, Blasi, Grosso, Miccoli (25' st Crocetti), Berrettoni, (Tardioli, Rezaey, Sulcis, Pagliuca, Galeri).

ARBITRO: Trentalange

RETI: nel pt 10' Crespo; nel st 1' Obodo, 11' Crespo, 44' Di Loreto.

NOTE: angoli: 5-1. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Di Loreto e Sogliano per gioco falloso.

JUVENTUS	4
CHIEVO	3

JUVENTUS: Chimenti, Thuram (13' st Zambrotta), Ferrara (1' st Birindelli), Iuliano, Pessotto, Zenoni, Conte, Fresi, Oliveira, Zalayeta, Di Vaio (22' Trezeguet), (Bonfioi, Salas, Paro, Gastaldello).

CHIEVO: Ambrosio, Moro, Legrottoglie, D'Anna, Lanna (1' st Mensah), Luciano (15' st Della Morte), Perrotta, Corini, Franceschini (1' st De Franceschi), Bierhoff, Pellissier, (Passarini, Beghetto, Lorenzi, De Paula).

ARBITRO: Pieri

RETI: nel pt 16' Zalayeta; nel st 12' Zalayeta, 17', 29' e 34' Bierhoff, 25' Trezeguet, 42' Zenoni

NOTE: Espulso: 27' st D'Anna. Ammoniti: Perrotta, Luciano, Corini e Di Vaio.

PIACENZA	4
MILAN	2

PIACENZA: Guardalben, Guarenko, Cristante, Campagnaro, Tosto, Di Francesco, Mareca, Baiocco (38' st Riccio), Patrascu (17' st Babatunde), Marchionni (1' st Ferrarese), Hubner, (Orlandoni, Premoli, De Cesare, Zerbini).

MILAN: Fiori, Helveg, Stefani (1' st Dal Bello), Laursen, Auba-meyang (16' st Pastrello), Ba, Dalla Bona, Redondo, Brocchi, Matri (26' st Bortolotto), Piccolo, (Brunelli, Clayton, Giordano, Nava).

ARBITRO: Rizzoli

RETI: nel pt 6' Hubner, 17' Mareca (rigore), 30' Brocchi (rigore), 31' Marchionni; nel st 37' Hubner, 47' Brocchi.

NOTE: Ammoniti: Tosto e Cristante